

Trapani - Cattedrale, 11 aprile 2022

L'OLIO DELLA FRATERNITÀ

Omelia per la messa crismale

Carissimi fratelli, carissime sorelle!

Gesù “venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere” (Lc 4,16): contempliamo Gesù che entra nella sinagoga di Nazaret, la cittadina che l’ha visto crescere, e si alza per leggere. Siamo in Galilea: la settimana santa inizia nel nord del Paese, per poi approdare al Sud, in Giudea. Gesù entra abitualmente nei luoghi di preghiera degli ebrei. Dopo l’interruzione a motivo della pandemia, oggi torniamo a riunirci la sera del lunedì santo per la celebrazione della messa crismale, secondo la consuetudine avviata da qualche anno. L’orizzonte mondiale, reso incerto dal persistere di segnali negativi del contagio e, ora, della guerra, non ci impediscono di cercare insieme il senso profondo dell’odierna liturgia. In quella sinagoga, quel giorno, il giovane nazareno apre il rotolo del libro di Isaia e legge un brano che ha il sapore di un discorso programmatico, di una *magna charta* che svela in anticipo il contenuto della sua vita e missione. C’è un clima di grande attesa per quello che Gesù sta per dire. Tutto si svolge con la forza dello Spirito e sotto gli occhi di tutti.

Siamo di fronte a una sintesi che viene paragonata al discorso della montagna riferitoci nel vangelo di san Matteo. I temi grandi li abbiamo ascoltati già nella prima lettura, presa appunto dal profeta Isaia. Risuona anzitutto l’azione potente dello Spirito santo, poi l’identità del Messia chiamato cristo, che in greco significa unto dall’olio della consacrazione; seguono poi le attese dei poveri e dei ciechi, riassunte nella liberazione, nella vista e in generale nella gioia che l’intervento di Dio rende possibili. Si chiude con l’annuncio dell’anno di grazia del Signore.

La sintesi annunciata da Isaia diventa sintesi realizzata nella seconda lettura. L’opera della salvezza è riepilogata nell’Apocalisse: dopo aver richiamato che Dio è l’Alfa e l’Omega, il primo e l’ultimo, il testo afferma che la grazia e la pace vengono a noi “da Gesù Cristo, il Testimone fedele, il Primo-nato fra i morti, il Principe dei re della terra”. Gesù “ci ama e ci ha prosciolti dai nostri peccati nel suo sangue e ha formato di noi un regno di sacerdoti per il suo

Dio e Padre. A Lui, dunque, gloria ed impero nei secoli dei secoli. Amen!” (*Ap* 1,5-6)¹. Gesù è il Redentore. La sua è “l’opera della redenzione, che ha come fondamento l’amore, come mezzo il sacrificio cruento, come effetto negativo la remissione dei peccati e come effetto positivo la costituzione del regno sacerdotale”². Di fronte a quest’opera ci chiediamo: quale sarà la risposta del popolo di Dio? Ce lo ricorda il salmo: Canterò per sempre l’amore del Signore!

In questa messa procediamo alla benedizione degli Oli santi che ci permettono, nell’arco dell’anno liturgico, di sostenere il cammino dei catecumeni, la condizione di vita degli infermi, il dono di grazia per i chiamati al battesimo, alla confermazione e all’ordine sacro. Ogni anno questa celebrazione è resa possibile dal dono degli oli destinati a essere “segno di unità e di comunione. L’olio è sostanza terapeutica, aromatica e conviviale; medica le ferite, profuma le membra, allietta la mensa; richiama l’unzione dello Spirito Santo ricevuta da Gesù Cristo e oggi partecipata da tutti i battezzati. Benedetti per la potenza dello Spirito, gli oli vengono consegnati per sanare, illuminare, confortare, consacrare e confermare i doni e i carismi con i quali lo stesso Spirito adorna la sua Chiesa per l’edificazione del Regno”³.

Quest’anno l’olio è stato offerto dal Ceto degli Ortolani e dalla parrocchia di Sant’Anna in Pizzolungo. Ma in particolare abbiamo tutti assistito all’inizio della Messa ad un evento davvero speciale: la Polizia di Stato ha preso l’iniziativa di farci dono dell’olio proveniente dal giardino della memoria creato nell’area della strage di Capaci. Ringrazio il Questore di Trapani, dott. Salvo La Rosa, che si è fatto interprete di questa straordinaria iniziativa e latore di questo dono, che apre la nostra celebrazione al ricordo orante delle vittime e dei familiari di quella terribile ferita della nostra storia civile.

In questa stessa celebrazione, in cui i sacerdoti della Diocesi rinnovano le loro promesse sacerdotali, vi comunico alcune notizie relative alle nuove destinazioni di alcuni nostri presbiteri e, insieme, alle date di ordinazione.

Domenica 1 maggio conferirò il ministero dell’accollato al lettore Antonino Castelli nella parrocchia del Sacro Cuore in Trapani.

Come già noto, Don Alberto Giardina a partire dal 1° giugno sarà al servizio dell’Ufficio Liturgico Nazionale, lasciando pertanto la parrocchia del Sacro Cuore.

Sabato 4 giugno ordinerò presbitero in Cattedrale il diacono Matteo Peralta.

¹ Cfr. *Apocalisse*. Versione - Introduzione - Note di A. Lancellotti (Nuovissima versione della Bibbia, 46) Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1986 (VI edizione), p. 50-51.

² A. Lancellotti, *Ivi*, nota p. 51.

³ Dal *Pontificale Romano*.

Comunico ora i trasferimenti che saranno effettivi dal primo agosto prossimo.

Don Salvatore Grignano è nominato parroco del Sacro Cuore e di Maria SS. Ausiliatrice in Trapani. Nelle stesse parrocchie sarà viceparroco don Matteo Peralta.

Don Mario Bonura è nominato parroco delle parrocchie di San Francesco di Paola e Sant'Anna in Alcamo.

Don Roberto D'Aleo è nominato parroco in solido con don Nicolò Stellino nella parrocchia di San Giovanni Battista

Nel mese di agosto potrò indicare le altre notizie relative ai trasferimenti che si renderanno via via necessari.

Concludo augurando a tutto il popolo santo di Dio di continuare il cammino sinodale avviato con fiducia. Cresca la nostra profonda attenzione ai piccoli e ai poveri del territorio diocesano e a quanti chiedono il nostro aiuto, provenendo dal mare o dal continente.

Alle comunità interessate da questi e dagli altri trasferimenti assicuro il mio affetto paterno e il mio desiderio di incontrarvi non appena possibile, nelle prossime settimane. Ci accompagni lo sguardo fiducioso della Madonna di Trapani.